

"PARTY TIME" GIOVANI ATTORI NEL GALÀ DI PINTER

Rodolfo di Giammarco

La mondanità a porte chiuse di un potere totalitario, ritratta impressionantemente da Harold Pinter in "Party Time" del 1991, parodia di un gala di

autocrati che fanno sparire o assassinano gli oppositori, ha dato luogo ad un tecnologico sequestro di giovani attori del III anno dell'Accademia Silvio D'Amico.

pagina VII

Teatro

"Party time" bravi giovani attori in isolamento dietro la parete

RODOLFO DI GIAMMARCO

La mondanità a porte chiuse d'un potere totalitario, ritratta impressionantemente da Harold Pinter in "Party Time" del 1991, parodia d'un gala di autocrati che fanno sparire o assassinano gli oppositori, ha dato luogo a un moderno e tecnologico sequestro di ottimi giovani attori del III anno di recitazione dell'Accademia Silvio D'Amico, considerato che il regista Valentino Villa ha avuto la molto efficace idea, per il saggio di fine corso, di serrare tutti gli interpreti dietro una parete trasparente, salvaguardando l'acustica del Teatro Studio Eleonora Duse utilizzato all'incontrario, e creando un isolamento che ha quasi fatto pensare all'alta borghesia bloccata in un salone da Luis Buñuel ne "L'angelo

sterminatore". Ma i due cast alterni che si sono confrontati con questo cinico prototipo di riunione di club in dittatura, hanno anche espresso un bel talento versatile.

Affrontando in apertura un altro più breve atto unico pinteriano, "Il linguaggio della montagna", un dramma esplicito di maltrattamenti inferti a prigionieri politici che l'autore, responsabile all'epoca egli stesso della regia, abbinò in forma di double-bill a "Party Time". E adeguandosi ulteriormente, il cast odierno, allo stimolante duplice piano dello spettacolo e della ripresa d'una cinecamera a circuito chiuso con immagini che ritraevano su schermo i dettagli di volti, fisionomie, posture. I vari piani di percezione della performance si sono avvalsi di minuziosi contributi (scena di Francesco Mari, suono di Hubert Westkemper, costumi di Gianluca Falaschi, movimenti di Marco Angelilli), dotando Villa e

i protagonisti di una mappa che per certi versi riproduceva l'artificio della 'normalità' sociale invocata dai personaggi, androidi aguzzini o vittime. Poi, non meno determinante, c'è la malleabilità di questa promettente generazione di nuovi interpreti. E, della nostra serata, citiamo almeno l'acutezza di Domenico Luca e Dario Caccuri, di Rebecca Sisti e Maria Chiara Bisceglia, di Nika Perrone e Ada Nisticò, di Marco Valerio Montesano e Simone Chiacchiararelli. Un lavoro che merita altre repliche.

La serata



Dall'Accademia

La prova

"Party Time" di Harold Pinter con la regia di Valentino Villa, in scena sono andati

tutti gli attori del terzo anno dell'Accademia d'arte drammatica Silvio d'Amico al Teatro Studio Eleonora Duse, via Vittoria 6 dal 6 all'11 marzo



Peso: 1-3%,7-16%